



nella zona. La provincia di Pavia detiene il triste record in Lombardia e in Italia per i casi di mesotelioma e il contributo decisivo a questo primato arriva proprio da Broni. Le conclusioni del 2006 di un'indagine commissionata dall'Asl al Dipartimento di Medicina preventiva dell'Università di Pavia relativa agli anni 1994-2003 hanno rilevato che l'incidenza del mesotelioma tra i residenti del comune di Broni era 25 volte superiore rispetto all'atteso a causa delle emissioni di polvere durante il periodo di attività della Fibronit.

Sono stati e sono colpiti sia ex operai, sia comuni cittadini. Muoiono le mogli che lavavano le tute dei mariti intrise di polvere d'amianto. Sono morti alcuni cittadini di un'area sotto vento, dove venivano portate le polveri. È morto anche un ex postino che per anni aveva consegnato le lettere all'ingresso della Fibronit.

Parlare di giustizia in queste tragedie è difficile. Ma qualcosa finalmente si è mosso, anche tra la popolazione, prima rassegnata e ora più decisa, grazie al lavoro di Legambiente e della Cgil. La Procura di Voghera ha chiuso l'inchiesta per i morti della Fibronit. Le denunce e gli esposti di anni hanno portato a un

primo risultato: ci sono dieci indagati tra ex amministratori e dirigenti dell'azienda, anche se non c'è più nessuno degli ex proprietari originali, la famiglia Milanese di Casale Monferrato. I cespiti aziendali residui sono in curatela fallimentare. Le accuse sono pesanti: disastro colposo, rimozione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro e omicidio colposo plurimo. L'indagine del sostituto procuratore Maria Gravina è stata un'opera gigantesca, gli atti depositati a disposizione delle

### Record

**La provincia di Pavia ha il primato in Italia per i tumori al polmone**

parti sono costituiti da ben 80mila pagine.

**Il sindaco Paroni spera** «in un processo che avrebbe un grande valore morale per tutti», e vorrebbe «poter contare su tutti i finanziamenti necessari alla bonifica il cui piano doveva finire nel 2014, ma siamo già un anno in ritardo». La campagna elettorale per le regionali po-

### Le cifre

**10mila**

Il numero di abitanti di Broni, il comune in provincia di Pavia

**1932**

In quell'anno la fabbrica cominciò la lavorazione dell'amianto, fino al 1993

**25**

L'incidenza del tumore ai polmoni qui è superiore del 25% rispetto all'atteso

**80mila**

Sono le pagine degli atti depositati dalla Procura a disposizione delle parti

### Veleni in Lombardia Nuova proposta di legge dell'opposizione

— I consiglieri regionali Monguzzi, Muhlbauer, Porcari, hanno presentato un Progetto di legge in Regione Lombardia sull'amianto. Con questo progetto i consiglieri intendono dare seguito all'Ordine del Giorno bipartisan presentato in Consiglio Regionale della Lombardia a dicembre e che è stato votato all'unanimità prendendo atto della grave emergenza sulla salute dei cittadini causata dalla presenza di ingenti quantità di amianto presenti in vaste aree della Lombardia.

La Lombardia è dotata di una normativa consistente in tema di amianto ed ha assunto l'impegno con il PRAL (Piano Regionale Amianto Lombardia) di eliminarlo tutto entro il 2016. Con questo Progetto si vuole concretamente agire e finanziare gli interventi, affinché gli impegni non rimangano annunci ma diventino interventi concreti, sia nel campo delle bonifiche che nell'ambito dell'assistenza alle vittime e ai colpiti da malattie causate dall'amianto.

trebbe smuovere qualche cosa, anche se Formigoni è molto impegnato nelle inaugurazioni. La chiusura della fabbrica e l'amianto hanno avuto un brutto effetto: è diminuita la popolazione, l'economia ne ha risentito. Oggi ci sono solo cinque aziende con più di 30 addetti ciascuna. C'è un po' di artigianato, il piccolo commercio, l'agricoltura legata al vino. Il sindaco vorrebbe attrarre qualche investimento, rilanciare il teatro, creare un polo culturale multifunzionale... Broni meriterebbe una nuova stagione. Ma i conti col passato bisogna farli. E gli ex operai malati in giro con la bombola ad ossigeno sono la testimonianza visibile che un po' di giustizia ci vuole, anche nell'epoca dei fanatici del processo breve.

Ottavio Guarnaschelli, 60 anni, si considera fortunato: «Quelli che lavoravano con me sono quasi tutti morti, io mi faccio visitare ogni tre mesi sperando di evitare guai. Certo se penso agli anni che abbiamo lavorato avvolti dalla polvere di amianto mi chiedo se non si poteva fare qualche cosa prima per evitare tutti questi malati, questi morti». Ma le battaglie non finiscono mai, anche quando le fabbriche sono chiuse. Bruno Salvatore, ex dipendente Fibronit, è originario di Cosenza, vive qui dal 1952. Ha bisogno dell'ossigeno. Si lamenta: «Mi vogliono togliere l'assegno per le malattie professionali, mi hanno scritto che si sono sbagliati nel 1983 e io cosa faccio? Anni fa avevo denunciato la Fibronit, a Casale Monferrato, non è mai successo nulla».

L'ultimo incontro è con la memoria storica di Broni. Guido Varese, classe 1912, porta con eleganza il tabarro. Va tutti i giorni al circolo per incontrare gli amici e bere un calice. Ha 98 anni, si considera un sopravvissuto e parla con dolcezza, come solo i vecchi sanno fa-

### Il sindaco

**«Un processo avrebbe per la comunità un grande valore morale»**

re. «Io sono una disgrazia per l'Inps: sono sopravvissuto a due guerre mondiali, ho fatto il partigiano, ho lavorato 38 anni alla Fibronit e sono ancora vivo e vegeto. Mia moglie non ce l'ha fatta, lavorava al piano di sopra nel reparto delle donne. I miei compagni non ci sono più e adesso c'è gente che si ammala ancora, chissà come sarà il futuro...»❖